

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Basco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Gusta per quattro anni anticipata italiana lire 32, per un sequestro lire 16, per un trimese lire 8 tanto pot. Soci di Udine che pur quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali, i pagamenti si riconvono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tullini

(ex-Caratt) Via Maozoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arrotondato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano lire 25 per linea. — Non si riceveranno lettere non affrancate, né si ratifichino i manoscritti. Per gli avvenuti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 14 aprile.

La Gazzetta ufficiale di Vienna ha dichiarato apertamente la lettera del Papa all'Imperatore, come noi avevamo preveduto nel diario di ieri. D'atti se il concetto poteva credersi omogeneo al pensare d'un Pontefice mandando lo stile era troppo diverso da quello usato dalla Curia e consentito dalle abitudini diplomatiche.

I più recenti numeri dei Giornali vienesi, anche prima della citata dichiarazione ufficiale, lasciavano vedere che le relazioni tra la Curia romana e il Governo austriaco fossero doverente migliori. Per Austria la questione del Concordato è molto spesso non solo all'interno, ma esandio all'estero per le mutazioni avvenute nella costituzione territoriale della Germania. A tali circostanze sono da attribuirsi i tentativi del signor de Beust di venire ad accordi con Roma.

Un telegramma che stampiamo oggi ci annuncia che tra le Autorità militari italiane e le Autorità pontificie si stabilì un accordo per ridare vigore a provvedimenti già stabiliti nello scorso anno, per reprimere il brigantaggio. Dopo tante esperienze poco assicuranti, vedremo se questa volta siffatto accordo verrà preso sul serio.

L'incertezza che regna ovunque circa la questione della pace o della guerra, si fa sentire anche in Inghilterra. Anche là si teme su prossimi eventi d'importanza europea, e si procede a straordinari armamenti, quasi a schernire gli idilli pacifici che vengono recitati ogni giorno dai giornali ufficiosi francesi. Negli arsenali marittimi (scrivono da Londra ad un giornale fiorentino) si lavora indefessamente. Il numero dei legni varati in questi ultimi tempi eccede ogni norma consueta. I nostri cantieri non furono mai tanto operosi. La nostra flotta corazzata è superiore a quella di ogni altra potenza europea. Un'altra fregata sarà varata il 24 corrente, formidabile quanto l'*Étoile*, e sarà battezzata *République*. Noi lasciamo a quel corrispondente la responsabilità dell'esattezza delle sue notizie, come pure delle deduzioni che ne vuol trarre. Ma troviamo queste confermate da rilevanti articoli della stampa russa, che si assunse l'incarico di rispondere alle accusazioni del *Constitutionnel* e della *France*. E tra gli altri merita attenzione un articolo del *Golos* di Peterburgo, il quale propone nientemeno che l'intervento diplomatico della Russia e della Prussia per chiedere alla Francia un disarmo immediato.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 12 aprile.

Ultimamente il *Times* fece, a ragione, notare la grande importanza che ha per l'Italia il movimento tra l'Oriente e l'Europa attraver-

APPENDICE

Riproduciamo dall'*Economia Rurale* il seguente avviso:

AGLI AGRICOLTORI.

La è vecchia e brutta storia codesta della crittogramma, la quale pur troppo perdura da lunghi anni disertando i nostri vigneti. Eppure trova ancora molti neghittosi che se ne stanno senza far niente sperando nelle bobolose di qualche arcano providenziale che capiti a liberarli! Altri vorrebbero pure usare dello zolfo, ma tonnono il cattivo odore nel vino e la difficoltà nelle vendite, e lasciano così andare in rovina e frutto e pianta. Parlare a costoro sarebbe fato sprecato; intendiamo solo ricordare ai viticoltori diligenti di non fare troppo a fidanza e col verno rigidissimo e colla primavera asciutta, e scongiurarli a dar mano ai soffiati e preventire a tempo debito l'invasione del male.

Voi sapete già che la crittogramma (*Oidium tuckeri*) è una miduttissima pianta che si rivelà all'occhio quasi una polvere cinerea; sapete che i suoi semi trasportati per ordinario dall'aria o sviluppatisi fra le scaglie e la lanugine delle gemme ove passano il verno, mettono presa sopra le parti verdi e tenere della vite; sapete come codesta parassita trapassando colle sue finissime radici le giovani foglie e le sottili pellicole degli acini dell'uve, viva a loro detimento e ne produce l'essiccazione; sapete infine che il rimedio più efficace e più sicuro sia lo zolfo puro, macinato finissimo, mescolato con un decimo di fior di zolfo ed un ventesimo di cenere passata al setaccio,

verso la penisola a partire da Brindisi, ed in tale occasione non dimenticò nemmeno la strada della Pontebba la quale da Udine, Villaco, Klagenfurt, Praga, Dresda, Berlino, Baltico, si può dire si trovi su di un meridiano. Dopo la costruzione della strada ferrata del Brennero il vantaggio di passare per l'Italia, tanto per le corrispondenze, quanto per le persone, quanto anche per le merci di valore e di piccolo volume si mostrò evidente per tutti. D'altra parte non bisogna calcolare soltanto il movimento attuale, poichè questo dovrà sempre più accrescere. Il Commercio tra le Indie, la Cina, il Giappone e l'Australia da una parte e l'Europa dall'altra è in continuo incremento. L'Egitto più vicino studia di accrescere la sua produzione. Forse l'Abyssinia rimarrà in parte quale durevole acquisto dell'Inghilterra. Certe conquiste sono fatali. Quando una Nazione civile fa guerra ad una barbara, non può arrestarsi quando vuole. L'Inghilterra conserverà per lo meno qualche parte della costa, la quale con Aden e con Perim allo sbocco del Mar Rosso compirà la custodia di quel mare. Bene comprende l'Inghilterra, che non potrebbe impedire alla Francia d'impossessarsi dell'Egitto, se credesse di dover approfittare di qualche occasione favorevole. In tale caso possedere l'Abyssinia e l'apertura del Mar Rosso sarebbe un limitare le conquiste francesi, od almeno un controllarle. Gli Inglesi, avendo qualche stazione marittima in quel mare sulla costa africana tenderanno a svolgere il commercio tra l'Africa intera e l'Europa. Ecco una fonte di più per aumentare il traffico attraverso il Mediterraneo e l'Italia. Dunque bisogna non perdere tempo ad appropriarsi quella parte del movimento che ci converrebbe.

Ci dovrebbe essere il concorso del Governo, unito a quello della Compagnia delle strade ferrate meridionali ed anche di quella delle strade dell'Alta Italia e della città e provincia di Brindisi.

Se si porta un grande movimento su questa strada si accrescono le rendite delle strade ferrate delle due compagnie. Con questo si diminuiscono i carichi dello Stato per le strade suddette. Bisogna adunque che Governo e Compagnia facciano i loro calcoli in proporzione dei vantaggi che acquisterebbero. Ma la città di Brindisi e la provincia dovrebbero

e lo zolfo manipolato secondo il metodo del professore M. Peyron.

Vediamo come usarlo solo. Il numero delle insolforazioni dipende da molte circostanze, dall'intensità del male, dal sopravvenire di pioggia, dallo stato dell'aria che permette eseguire più o men bene l'operazione, ecc., ma almeno dovete insolforare tre volte.

La prima, quando la temperatura sia salita e si mantenga dalli 11 a 12 gr. Résumur, il che ricorre per ordinario della metà alla fine di aprile, epoca in cui i germogli hanno raggiunto la lunghezza di 10 o 15 centimetri. Badate che questa prima operazione fatta a dovere riesce sempre la più giovevole alla vite ed al suo prodotto.

La seconda dalla metà alla fine di giugno prima della fioritura, presso a poco quando stiamo per raccogliere i frumenti.

La terza al colorarsi delle uve.

Perlustrate dopo ogni solforazione e di frequente le vostre vigne, facendo maggiore attenzione ai siti ova negli anni antecedenti soleva manifestarsi la crittogramma, e al minimo indizio, senza più, ripetete l'insolforazione.

Il tempo più opportuno per insolforare è il mattino, a ciel sereno, e quando la rugiada sia asciutta. L'azione del sole è necessaria a render lo zolfo efficace. Se dopo la solforazione sopravvive pioggia o vento, convien solforare di nuovo e al più presto possibile.

Nello spargere lo zolfo debbono tenere specialmente in mira le parti più tenere della pianta: la estremità dei germogli, le giovani foglie, i grappoli di recente spuntati, e gli acini crescenti quando cambiano colore; amministrate loro la polvere di zolfo in modo uniforme, in ogni loro parte, sopra, sotto,

anche riconoscere il vantaggio particolare che loro no viene ed ardire a spendere qualcosa per accelerare e compiere i lavori del porto.

Disgraziatamente in Italia tutto si rimette a domani, e si lascia così che altri colgano tutti gli utili delle nuove imprese e delle nuove condizioni del mondo.

Anche il prolungamento della strada da Bologna a Verona per la più breve è da considerarsi molto. Sia pure compiuto entro tre o quattro anni il traforo del Moncenisio, ma la via del Brennero sarà pur sempre di grande importanza. Essa fece già vedere quanto vale. Così la potebbana se si farà presto.

Alcuni calcolano poco l'utile che proviene dal passaggio della valigia delle Indie. Ma non la pensano così quelli che sanno, che data la dimostrazione materiale, che la strada più breve tra le Indie e l'estremo Oriente e l'Europa settentrionale ed occidentale attraverso l'Italia, anche i numerosi passeggeri e molte merci terranno questa via. Dopo un viaggio di mare abbastanza lungo i passeggeri sono ansiosi di toccare terra al più presto; e certo molti vorranno scendere a Brindisi, tostoché i vapori approdino a quel porto, ed in quella città si trovino tutti i comodi.

Si vanno da qualche tempo a prendere nuovi tronchi delle strade ferrate nel mezzogiorno; ma pur troppo queste strade non fanno che accrescere i pesi dello Stato, che si obbliga a guarentire un esagerato reddito tributario. Fino a tanto che le Province ed i Comuni non costruiscono le strade interne, le strade ferrate del mezzogiorno renderanno sempre pochissimo. Bisognerebbe anche spingere quelle provincie ed ajutarle coll'opera dell'esercito. Quando avessero le strade, le loro proprietà crescerebbero in valore ed in rendita e frutterebbero di più anche allo Stato.

Certi giornali si affaticano a dimostrare che non hanno nessuna importanza i viaggi di Gualterio, Massari ed altri per Roma, mentre certi altri insistono a voler vedere un qualche scopo in quei viaggi. Io per parte mia reputo che i risultati, ora come sempre, saranno nulli; ma non credo che quei viaggi non abbiano scopo alcuno. Si sono più volte ripetuti dei tentativi circa ad un *modus vivendi*; ma il vero ed unico *modus vivendi*

avanti, ecc., guardatevi dal darne troppa e dal distribuirla irregolarmente.

Per insolforare vi sono soffiati e bossoli con penelli. Gli strumenti a spazzoli si confondono alle vigne basse, e i soffiati servono così alle basse come alle mezzane ed alle alte. Finora il migliore strumento è sempre il soffietto, che, aloperato per bene, distribuisce egregiamente la spolveratura sopra ogni parte degli organi.

E l'odor di zolfo costituisce pretesto di paure a tutti coloro che non hanno voglia di far niente?

Notisi innanzi tutto che il vino soprà poco o punto di zolfo quando si fanno le solforazioni convenevolmente, senza esuberanza e senza agglomerazioni.

Notisi ancora che un vino fatto secondo le buone regole perde, per effetto delle operazioni stesse della vinificazione, ogni odore di zolfo.

D'altronde, lasciando stare tutte le pratiche e gli spadienti proposti appositamente a questo scopo, e tenendosi alle norme di una razionale vinificazione, riuscirà spoglio d'ogni odore il vino trattato nel seguente modo:

1. La fermentazione delle vinacce col moso non si protraggerà oltre i 5 a 8 giorni.

2. Il vino cavato si ponga in botte leggermente insolforata.

3. Terminata la fermentazione lenta, si travasi il vino in altra botte insolforata compiutamente.

4. Un altro travasamento con insolforatura, fatto sul finire dell'inverno, toglierà ogni traccia d'odore, se pur non rimanesse ancora.

Ecco ora il metodo Peyron, esperimentato pure efficacemente e che offre anche il vantaggio di un grosso risparmio nello speso dello zolfo e di evitare interamente l'odore di questo nel vino.

che ci consente Roma è quello di osteggiarci al più possibile. Pur ora da Roma e dalla corte borbonica che vi annida si mantiene il brigantaggio sul nostro territorio. E le parole severe dette dal Bixio, in risposta al Lamarmora sono giuste. Le ostilità della Corte romana e quelle della Corte borbonica di Roma vanno tutte messe al carico della Francia protettrice indiretta di quelle infamie.

A Roma hanno da ultimo molestato molto i viaggiatori italiani. È una seccatura per questi; ma pure è buona cosa che il Governo romano sia costretto a sospettare di tutto quello che viene dall'Italia. Quale vita quella di un Governo, che è costretto a vedere tanti nemici in tutti quelli che passano per il suo territorio! Avevano favoleggato molto della malattia del papa; ma sebbene egli abbia patito qualche svenimento, pure assistette alle solite funzioni di settimana santa. Nelle conversazioni si chiacchera circa alle eventualità possibili a cagione della nomina a cardinale di un Bonaparte. Per alcuni quel principe è già un candidato alla tiara. Anzi dicono che la sua nomina sarebbe quella che dovrebbe assicurare l'esistenza del Tempore. Io credo per parte mia che se mai fosse vero che tale nomina potesse assicurare la vita del Tempore, essa sarebbe il principio della caduta del papato. I paesi cattolici non potrebbero essere ridotti alle condizioni della Russia, dove imperatore e papa sono una cosa. Napoleone ora ci mette di nuovo una grande importanza ad avere la nomina a cardinale dell'arcivescovo di Parigi monsignor Darbois.

Pare che noi siamo tornati addietro di molti anni, quando nel Conclave c'era un partito francese, un partito spagnolo, uno tedesco, od inglese. Tutte queste manovre mostrano sempre più che l'Italia ha ragione di fare del Tempore la sua delenda Cartago.

Di quando in quando si ripete che i Francesi rientrano tantosto nella convenzione di settembre e lascieranno di nuovo l'Italia. Io non ci credo, perché vedo che il partito clericale che comanda in Francia non lo vuole.

Eccolo:
Prendansi chilogrammi 4 di calce viva,
id. 3 di zolfo,

id. 5 di acqua,

Intriduci ogni cosa, e meglio prima la calce caustica e l'acqua, e quindi nel latte di calce lo zolfo polverizzato entro un recipiente di terra o di ferrocio, purchè non sia di rame, si esponga al fuoco e si faccia bollire per un'ora circa, fintanto cioè che la presenza dello zolfo sia scomparsa. E nel caso che per l'evaporazione diminuisca l'acqua in modo da rendere il liquido troppo denso, si surroghi l'acqua perduta con della nuova. Il liquido restante dopo posatura si diluisca in un ettolitro d'acqua, e con un pennello da bianchino non troppo carico si spruzzino, senz'altra avvertenza, i grappoli e le foglie circostanti.

Le quantità indicate bastano per insolforare un migliaio e più di viti; l'anno scorso furono sufficienti all'insolforazione di otto filari della lunghezza di 128 metri cadauno. Gli effetti che ne ottengemmo furono, si pronti, che dopo tre giorni non scorgessasi più crittogramma vivo; le uve crebbero, maturarono a meraviglia, e diedero un vino nel quale i reagenti più delicati non riuscirono a svelar traccia d'idrogeno solforato.

Le esperienze fatte nel 1860, 1865 e nel 1866 ebbero uguali risultamento. Anzi, siccome la crittogramma aveva di già cominciato la strage, non riuscimmo ad arrestarne gli effetti, si che tutti gli acini che non erano ancora troppo bistrattati, giunsero a completa maturanza, mentre che quelli delle viti abbondavano a se stesse, in via di esperimento comparativo, disseccarono tutti.

Ancozzi MASINO.

Firenze, 13 Aprile

(X) Sembra ormai certo che il ministro delle finanze presenterà entro brevi giorni le sue proposte per ottenere quei cento milioni tra economia e riforme nelle tasse esistenti in base all'ordine del giorno Minghetti-Bargoni. Se ciò avverrà, il paese non saprà grado al Digny, e giova sperare che il Parlamento, persuaso del bisogno di far presto, vorrà nominare una sola Commissione per riferire sui nuovi progetti finanziarii. Le economie risletteranno in gran parte i ministeri di guerra e marina e non poco anche quello di grazia e giustizia. A me duole che non si pensi ezandio a togliere le guardie ed i delegati di pubblica sicurezza, conservando puramente i carabinieri; ma confido che la rappresentanza nazionale non si lascierà questa volta persuadere dai timidi consigli del Cadorna e deciderà finalmente una questione che dura ormai da troppo tempo.

E così pure il Digny, il quale in taluna circostanza ha dimostrato coraggio, dovrebbe un po' rivolgere la sua attenzione alla direzione generale delle gabelle, la quale per numero d'impiegati e spirito di burocrazia occupa davvero il primo posto del nostro mondo governativo. Vi ha un'esercito di guardie doganali, sovente inoperose; negli uffici doganali trovate un doppio numero d'impiegati e ad osta di tutto ciò il contrabbando infierisce dappertutto. Il rimedio sta nel riformare la tariffa daziaria, ed in allora otterremo maggior prezzo e semplicità di amministrazione. Ma il malanno sta nella burocrazia che lavora serrata e concorde contro ogni riforma, talché molte volte le migliori intenzioni dei ministri s'incazano e si arrestano.

In qualunque modo, non si può negare che ci troviamo nella via del miglioramento. Approvate le leggi sulla esazione delle imposte, sulla contabilità dello Stato, sull'ordinamento centrale e provinciale, è fuori di dubbio che un grande passo avremo fatto verso quella meta' che sta nel desiderio di tutti. Vi ho già detto che la prima s'informerà quasi interamente alla patente 1816 vigente nelle vostre provincie, che la seconda sarà un'imiazione del sistema inglese, il quale permetterà sulle base di una ragioneria generale e della scrittura doppia di presentare il conto consuntivo al Parlamento dopo trascorso il primo mese dalla fine dell'esercizio, che la terza s'innestherà al sistema dell'antico regno italico.

Fece una qualche impressione il ribasso dei nostri valori alla Borsa di Parigi, ma ora gli animi si tranquillarono, avendone conosciuta la cagione. Stavano cioè per scadere alcuni buoni rilasciati all'Austria per la guerra del 1866 ed il ministro delle finanze, facendo pro' di un decreto emesso nella ultima epoca dei pieni poteri, credette buona cosa mettere a Parigi tanta rendita che valesse ad ottenerne 40 milioni. V'hanno però molti, i quali censurano l'operazione fatta dal Digny ed avrebbero desiderato si ricorresse a qualche altra misura che non allarmasse di nuovo i finanzieri dell'estero verso di noi, ora appunto che stavamo recuperando l'antica fiducia. Quanto a me credo fermamente che merce i provvedimenti presi e da prendersi dalla Camera, il disavanzo del 1869 si ridurrà appena ad una metà e quindi la rendita trarà conforto per salire a buon punto.

Mi si annuncia che tra breve verrà istituita la dogana internazionale a Cormons giusta le stipulazioni fissate nel trattato di commercio coll'Austria. Forse voi con ragione avreste desiderato che quel beneficio ridondasse alla vostra città; ma vi prego a rammentare le parole del defunto Cappellari, il quale parlando su quel trattato in Parlamento plaudiva perché la coccarda tricolore d'Italia e la croce sabauda fissata sulle dache delle nostre guardie doganali prendessero stanza in Cormons. Forse il deputato di Belluno traeva da ciò un auspicio per raggiungere più facilmente l'Isonzo. Che se ciò si dovesse avverare, in allora anche gli Uдини batteranno le mani e ricorderanno di buon grado un'uomo che, quantunque sagace di mente ed esperto in materie economiche, non difese certamente in quella circostanza l'interesse d'Italia.

Ed a proposito dell'Austria vi darò una buona notizia, che l'importante faccenda dei veneti archivi, sta volgendo verso una buona fine, essendosi ormai deciso che il Governo di Vienna restituira a Venezia tutte le ru-

berie commesse dalla paco di Campoformio in poi. Vi fu qualche difficoltà per i documenti riguardanti l'Istria, la Dalmazia ed il Friuli, che Gzörnig e socii vorrebbero ancora oggi battezzare come paese tedesco. Ma i nostri plenipotenziarii tenero ferino e vinsero, accordando semplicemente che l'Austria prendesse copia di quanto lo può interessare.

Avrete senza dubbio letto l'importantissimo articolo del Times sulla valigia delle Indie e sulla grandi comunicazioni europee, al quale uopo chiede la costruzione della linea pontebbana per unire direttamente il Baltico all'Oriente mediante Stralsunda da un lato e Brindisi dall'altro. Ecco un esempio come si trattano le grandi questioni, come si sellivano dalle pastoie municipali! Ecco una buona lezione offerta da gente imparziale a quelle teste balzane, le quali vorrebbero che il Governo del Re pensasse al Predil, a Caporetto e posponesse gli interessi d'Italia.

D'altra parte voi dalle parole del Times, le quali qui vennero nelle alte sfere molto aggradite, dovete trarre argomento per confermarvi sempre più nei vostri propositi e lavorare tutti indefessi e concordi per la pronta realizzazione della ferrovia pontebbana. Una pioggia copiosa scese finalmente ad infiare le inaridite campagne. Però l'Appennino è tuttora coperto di neve e quindi l'aere quasi glaciale. Le notizie di Sicilia e Napoli annunziano speranza di buoni raccolti.

Stava appunto terminando questa lettera, quando mi si annunciò che nella industrie Fordenone prenderà stanza una Società di Prussiani allo scopo di fondarvi una grande fabbrica di pannilani. Ecco un grande beneficio per quella regione. Spero che voi mi confermerete la notizia.

ITALIA

Firenze. La Commissione militare che deve disporre per la spada d'onore che l'Esercito offre al principe Umberto, si è riunita a Firenze sotto la presidenza del ministro della guerra.

Erano presenti alla riunione 31 membri tra ufficiali generali e superiori.

L'Italia annuncia che la Commissione adottò il modello preteso dal sig. Dupré.

La guardia della spada rappresenta il dio Marte in atto di stendere la mano sull'aquila di Sivoja, che ha un'al spiegata; il fiume Po è assiso a suoi piedi. La vaga portera in rilievo i principali fatti delle campagne nazionali.

La spada sarà presentata al Principe reale da una deputazione composta di militari di tutte le armi e di tutti i gradi del soldato fino al generale.

Il Corriere italiano annuncia che in questa settimana sarà compiuta la prima distribuzione di fucili a retroscena nei reggimenti di fanteria a ciò precedentemente designati.

— La Gazz. Ufficiale pubblica oggi l'ordine del giorno della Camera per la tornata del 16 aprile. Esso è il seguente:

1. L'interpellanza del deputato Ricciardi al ministro dell'istruzione pubblica intorno alla sospensione di professori delle università di Bologna e Parma.

Discussione dei progetti di legge:

2. Disposizioni relative alla coltivazione del tabacco in Sicilia.

3. Assegnoamento alimentario ai religiosi rimasti senza pensione.

4. Convalidazione di decreti relativi alla vendita di alcuni stabili demaniali.

5. Interpellanza del deputato Cancellieri al ministro delle finanze circa la presentazione dei resoconti amministrativi dalla costituzione del regno d'Italia all'anno corrente.

6. Svolgimento della proposta di legge del deputato Ricciardi per la riforma della legge elettorale.

— Leggesi nel Corriere italiano:

Si dice che in occasione del matrimonio del Principe Ereditario saranno creati cavalieri del supremo ordine d'Annunziata parecchi personaggi illustri per importanti servizi resi al paese. Si citano fra gli altri il Conte Sclopis ed il Conte Casati presidente del Senato.

Si dice pure che saranno nominati nuovi Senatori.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

La Presidenza della Società operaia ci prega di dare pubblicità alla seguente rimontanza presentata da una Commissione di artieri udinesi, e da essa trasmessa al Municipio con la lettera che pure ci è comunicata per la stampa.

Alla spettabile Presidenza della Società Operaia

di Udine

Nella presente crisi economica gli artieri sotto-

scritti si rivolgono a codesti Presideanza per esporre le misere condizioni loro, e per progarla ad interpori presso l'Autorità Governativa e Municipale affinché sia posto ad esse un sollecito riparo, e sia tolto per tal guisa ogni motivo di giusti lamenti ed ogni pericolo di seri guai.

È noto a tutti e specialmente alla Presideza della Società operaia, da quanto lungo tempo il lavoro manuale sia nella nostra città ridotto a meschino proporzioni. Vi sono centinaia di artieri con le loro famiglie che a stento si guadagnano da vivere, e che pure hanno la coscienza di non trascurare cosa alcuna per procurarsene i mezzi. Le ultime risorse si vanno ora consumando, e già parecchi fra essi hanno dovuto subire la vergogna di chiedere ai loro compagni la carità, meno per sé stessi, che per sfamare i loro figliuoli. Di giorno in giorno il lavoro va sempre più mancando: officina già fiorenti languiscono in quasi completo ozio: brigate d'opere si veggono passeggiare per la città mestii, e spaventati dei mali presenti, e di non scorgere in un prossimo avvenire alcuna luce che li conforti a sperare.

Le cause di questo stato di cose sono troppo generali perché gli artieri intendano di farne colpa a12 uno. Essi sanno che molti altri paesi si trovano in analoghe condizioni, prodotte da cause economiche e politiche, sulle quali non credono di dover portare le loro considerazioni. D'altra parte la possidenza ed il commercio del paese, la prima stremata per oltre due lustri di mancanza prodotti e per le tasse gravosissime, il secondo scarso di capitali e danneggiato dai mal tracciati confini orientali del Regno, non sono in caso di soccorrere la industria cittadina in proporzione dei bisogni di questa e degli stessi loro desiderii. Non restano adunque che due vie da scegliere agli artieri maneggiatori di lavoro: o emigrare in massa dal paese in cerca di migliore ventura; o ricorrere per ultimo tentativo all'Autorità invocando da essa quei provvedimenti che possono aiutarli a trarsi con minor danno dalle presenti strade. Del primo partito non si può parlare nemmeno: ed è certo che per impedirlo pur con principio di esecuzione l'Autorità non risparmierà cure né fatiche.

La Presidenza della Società operaia sa che gli artieri udinesi non chiedono elemosina; essi non vogliono se non lavorare. Ella sa pur anco quali lamenti messero più volte per la distribuzione dei lavori pubblici nella città. Si vedranno affidati tali lavori infallibilmente e sempre alle stesse persone, le quali impadronitesi degli appalti seppero scartare la concorrenza di chi era troppo debole per competere con loro, fu faccia al diritto può darsi che in ciò non vi sia nulla da osservare: ma in faccia alle conseguenze provenienti da tal fatto, gli amministratori precedenti, solerti e coscienziosi non possono starsi inerti. E le conseguenze sono che gli appaltatori si arrichiscono coniugando guadagni, e che gli operai sono costretti a ricevere la legge da quelli, i quali per la ragione del danaro sono fatti loro padroni. — Un ricco da una parte, molti miserabili dall'altra: ecco il prodotto del sistema tenuto finora nelle costruzioni pubbliche del nostro Comune. Si sostiene da taluno che con cestoso sistema l'erario comunale risparmia denaro, e che i lavori riescano bene eseguiti. In verità non si saprebbe come conciliare quel preteso risparmio con i guadagni ingenti degli appaltatori; bisogna pur ammettere che o i lavori furono appaltati per un prezzo assai maggiore del reale, o furono eseguiti con un'economia dannosa alla loro solidità. E pur troppo ripetuti e continui esempi fanno creder vera questa seconda ipotesi. Che se pure si sostiene la buona esecuzione dei lavori, basterà osservare che questi sono composti da quegli operai, i quali vittime di tale sistema, lavorerebbero con assai miglior lentezza, e con maggior perfezione, se loro fatiche fossero meglio compensate.

Ma i lamenti degli artieri udinesi a tale riguardo non si limitano a ciò: poichè pur troppo è avvenuto più volte che lavori importanti furono affidati ai soliti imprenditori senza nemmeno la illusoria garanzia dell'astia pubblica. Essi ricordano a modo d'esempio i seguenti:

1.0 Costruzione degli stalloni di S. Agostino, riforme e restauri consecutivi.

2.0 Lavoro nel locale già del Liceo, provvista di mobili ed altro per l'Istituto Tecnico.

3.0 Lavori nello Spedale Vecchio e nella Caserma dei RR. Carabinieri.

4.0 Altri ripetutamente nel già convento di S. Chiara.

5.0 Costruzione del Ponte di Borgo Gemona che conduce nella strada interna delle mura.

6.0 Lavori alle Scuole Tecniche.

Quando si trattò di lavori pei quali la spesa non ammontò a più di 800 lire, il Municipio usa veramente di chiamare quindici o venti artieri per aprire fra essi una licitazione; senonchè avviene che i soliti appaltatori intervengono, fanno ribassi del 20, 25, e più per cento, finché gli altri concorrenti sono costretti a ritirarsi dall'appalto, a meno che non vogliano assumere i lavori con grossa perdita.

Del resto quelli più sopra ricordati, ed altri ancora, importanti migliaia di lire, furono fatti ad economia. Si cerca di giustificare queste irregolarità col pretesto dell'urgenza, asserendosi che soltanto quei dati imprenditori possedono strumenti, materiali ed altri mezzi con cui eseguire prontamente i lavori. Ma se questo fosse vero, di chi la colpa se non di coloro che per molti anni con sistematico preferenza fornirono a qui soli la possibilità di accumulare quegli strumenti, quei materiali? E di tale preferenza si vorrà dunque fare un argomento ad altre? E dovranno sopportarne anche per futuro i danni coloro che per esse furono sempre lasciati da parte?

Ad ogni modo sia nel sistema dei grandi appalti, sia in quello dei lavori ad economia, l'artiero fu sempre dimenticato.

Eppure, senza offendere la Legge e con maggior rispetto all'equità, si sarebbe potuto provvedere an-

che ad esso. Invoco dei grandi appalti si facciano piccoli lotti divisi fra le varie arti, ai quali possono concorrere più imprenditori; e noi lavori ad economia si assegni a molti ripartitamente ciò che si è usato sempre di dare ad uno o a due. — Ma il miglior sistema sarebbe quello che viene seguito da pubbliche amministrazioni civili o militari, e da molto altro città. Presso l'Ufficio Tecnico Municipale dovrebbe trovarsi un Elenco preciso dei lavori e dei prezzi rispettivi per ogni chilogrammo, o metro cubo, o metro quadrato, a secondo del genere del lavoro: fissati così i prezzi unitari, i lavori vorrebbero affidati a vari artieri, e il Municipio provvederebbe al bisogno di questi; certo nel tempo stesso di non spendere più del necessario nel pagamento della mano d'opera. Questo sistema usatissimo altrove, vi dà ottimi risultati. E questo sistema appunto invoca gli artieri udinesi per togliere abusi inveterati e sommamente progiudicativi così ai loro materiali interessi, come a quello spirito di concordia fra le varie classi della società, senza del quale questa è minata nelle sue basi.

Ma per l'urgenza dei provvedimenti chiesti dagli artieri udinesi, non giungerebbe a tempo. Staono per intraprendersi a spese della Provincia e del Comune importanti lavori, fra i quali basta citare quello di riduzione del già Convento di S. Chiara in Istituto di educazione femminile. Corrono sordi voci che nell'aggiudicarli si voglia lasciare libero il campo alle solite influenze, si voglia rimaner fedeli al solito sistema. Egli è vero che i componenti dell'a onorevole Giunta Municipale sono persone degne per ogni riguardo della stima e del rispetto universale: ma qui si tratta pur troppo di tradizioni contro le quali riesce spesso impotente la buona volontà di pochi, quando non sia sorretta dal concorso del pubblico. Né vi ha concorso più efficace di quello che è determinato dal più stringente bisogno. Ora è questo appunto che muove gli artieri a parlare, a rivolgersi a cotesta per più titoli benemerita Presidenza, affinché Ella faccia valere le loro ragioni presso le Autorità, e le persuada ad ordinare la esecuzione dei pubblici lavori in modo che riescano utili al maggior numero degli operai. Provvedga essa che non siano ancora una volta sacrificati molti all'interesse dei pochi, e precisamente in un tempo nel quale la coppia dei sacrifici è per quelli già colma. Gli artieri ricordano che gravi dissordini furono più volte ed anche in questi ultimi tempi impediti dall'autorevole parola della Presidenza; voglia questa ottenere che le condizioni loro non si aggravino al punto che tali parole possano in avvenire riuscire inascoltate.

I bisogni per i quali si domanda un provvedimento sono tali che non ammettono indugi. A coloro che alle nostre domande rispondessero diversi colloci, l'associazione conciliare le discordie fra il capitale il lavoro, ricorderemo soltanto che la fame non ragiona. Il capitale ed il lavoratore non sono in condizioni pari: soltanto la prosperità pubblica potrebbe aiutare il secondo a superare quegli ostacoli che lunghi secoli di oppressione hanno accumulato fra esso ed il capitale. Per ora si tratta di ben altro: si tratta di provvedere a necessità su cui non si discute, si tratta di prevenire malianni, per evitare tardi ed inutili rimpianti.

(seguono le firme).

All'onorevole Municipio della R. Città di Udine.

La scrivente si prega rimettere a questo inclito Municipio l'occlusa lettera trasmessa dagli individui in essa sottoscritti. — Le lamentanze esposte, le ragioni adotte, e la moderazione con cui tale lettera è concepita non potevano di certo lasciar indifferenti la sottoscritta, della quale è sacrosanto obbligo il vegliare per il benessere e per il prosperamento del ceto ch'essa rappresenta.

L'inclito Municipio con quella saggezza che lo distingue, con quella oculata sorveglianza di cui non solle difetto vorrà quindi togliere al più presto gli invertebrati abusi di cui vien fatto cenno nella allegata lettera.

La Presidenza, sempre nella speranza che l'inclito Municipio, non in via di diritto, ma di convenienza, volesse, anziché con grandi Aste, distribuire tra gli operai il lavoro per ogni singola arte, tenò tutti i mezzi di conciliazione onde trattenere gli operai da riprovevoli dimostrazioni, contro gli ostinati seguaci di un vecchio sistema; e se più volte l'autorevole voce della ragione bastò alla Presidenza per richiamarli alla calma, ora forse non può più questa servire, poichè sfuoriti dalla passione e dalla fame, e forse anche esitati da tristi sibillatori, potrebbero da un momento all'altro darsi a qualche eccesso.

Voglia quindi l'inclito Municipio prendere in seria considerazione l'esposto, e tentare al più presto possibile un temperamento che valga a sedare quelle animo convulse, ed a scongiurare qualche deplorabile malanno.

La sottoscritta sarà lieta di poter cooperare per quanto può con l'onorevole Municipio, affinché la calma non venga turbata, e che la questione venga disfatta nel miglior modo possibile.

Udine 10 aprile 1868.

LA PRESIDENZA

I SEGRETARIO

Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura presso il R. Istituto Tecnico di Udine. La lezione X ha luogo domani, 16, alle 12 meridiane ed ha per argomento: <

ben presto distrutti, collo masserizie, suppellettili, attrezzi rurali, grano e capi di bestiame che contornavano.

Tutti gli sforzi dello Guardia doganale egregiamente dirette dal bravo brigadiere Brizzoli Giovanni furono impotenti a domare l'incendio. Si riesci solamente ad isolarlo, in modo da salvare otto case dei sessanta quattro fabbricati che componessero il villaggio.

Si deploia la morte della ragazzina Maria Vogrighi, di anni 4, della quale non si riavvennero che le ossa carbonizzate. Tre altri individui rimasero feriti. I danni materiali ammontano all'incirca a cinquanta mila lire, ripartiti sopra trentasei famiglie delle quali otto rimasero assolutamente prive di tutto.

Nessuna cosa, era assicurata.

Si portarono immediatamente sul luogo il Sindaco, gli Assessori municipali ed il Segretario del comune, il Commissario ed il Pretore del distretto, il sottotenente dei carabinieri, il luogotenente della Guardia doganale, ai quali si unirono spontaneamente il capitano della Guardia nazionale di Nodà dott. Giovanni Manzini, ed il medico di Sampietro dott. Falteschi.

Tutti si prestaron con zelo ed annegazione, ognuno nella propria sfera di azione.

Merita una lode speciale il Sindaco di Savogna sig. Gognach Antonio per il cuore e l'intelligenza di cui diede prova non dubbia in questa circostanza, facendo pagare immediatamente dal Municipio cento sessanta lire per provvedere di vito quelli sventrati, e distribuendoli qua e là nei vicini monti per modo ad assicurare loro un momentaneo ricovero.

Appena informato del disastro, il Comandatore Fasciotti, Prefetto della provincia, fu sollecito ad ottenerne dal Ministero dell'Interno a favore di quei poveri ma patriottici montanari un sussidio di mille lire che faceva distribuire sino da ieri l'altro dal Delegato di Pubblica Sicurezza di Cividale, e dal Commissario distrettuale di Sampietro, i quali si recarono acciò appositamente a Coplestiskis.

Sentiamo con piacere che in tutti i Comuni dei distretti di Sampietro e di Cividale si fanno collette in favore degli incendiati, ma stante l'infelice condizione dei contribuenti, non si può fare grande assegnamento sulla carità cittadina, quando non vi concorrono i municipi.

Esortiamo pertanto questi a seguire tutti il nobile esempio della Giunta di Cividale che fu pronta ad inviare al Sindaco di Savogna un mandato di centoventi lire per la sua tangente. Ci si fa pure credere che in quella patriottica città i dilettanti filodrammatici daranno una recita in teatro a beneficio degli incendiati.

Da Raveo (Carinzia) riceviamo il seguente articolo:

ARCHEOLOGIA.

Nello smuovere col tridente il suo campicello, un'agricoltore di questo Comune imbattendosi frequentemente contro dei sassi, venne una buona volta nella determinazione di ridurlo a miglior coltura col ripassarne lo strato di terra vegetale.

Ai primi colpi di piccone trova una rossa lastra di pietra e dei frammenti di cocci, che toglie di mezzo senza pensarci sopra. Seguono degli altri materiali consimili, sicché, sopravviene: la lama di una lancia, parte del guscio e la cresta di un elmo di ferro, una lucerna di terra cotta, un piccolo ciotello, i frantumi di un vaso di vetro ed un'ampolla pura di vetro.

A questo punto l'agricoltore sperava di trovare il pozzo d'oro e tutto infervorato nell'opera sua comunicava allo scrivente la propria scoperta.

Recatomi sul luogo ebbi tosto a scorgere che si trattava di urne cinerarie la cui origine, come è noto, rimonta entro il lasso di tempo decorso fra la calata della Repubblica in Roma e la diffusione del Cristianesimo.

Fatte proseguire le indagini, sotto un sasso che lo copriva, scopersi subito un vaso di terra cotta ripieno di terriccio molle e grasso e conservante la sua forma originale, ma ridotta in mille pezzi dalla forza espansiva della materia interna e dalla compressiva della esterna, le quali, con veci alterne, devono da tanti secoli aver travagliato le pareti di quell'arnese. Esaminando la terra contenuta nel vaso si trovarono dei pezzetti d'osso non bene combusti e della materia biancastra che evidentemente sono la reliquia del corpo sepolto in quell'urna cineraria.

L'ampolla di vetro non è che l'urna della carne dalla credenza che vi si raccogliessero le lagrime di coloro che piangono l'estinto parente e nella quale invece si mettevano dei balsami e dei profumi liquidi; le urne d'argilla servivano per i più poveri, mentre quella di vetro avrà appartenuato ad una famiglia più agiata; l'elmo e la lancia sono stati probabilmente sepolti accanto del guerriero e la lucerna non è che la lampada sepolcrale che in quei tempi remoti si poneva nella tomba e che si addemandava perpetua dal ritenersi inestinguibile. Questa lampada ha la forma di quelle a base triangolare che si tengono sospese con tre catenelle, è di buon disegno e nel suo fondo porta scritto in lettera rilevata la parola scritta. Congetturerai che quella lampada abbia appartenuato alla sepoltura del sesto figlio di una medesima famiglia.

E dunque constatato che anche questo recondito ed ignoto paesello fu abitato da oltre 16 secoli e che vi dominavano i costumi romani.

Potrebbe darsi che questa scoperta avesse una qualche importanza archeologica ed è perciò che mi indussi a pubblicarla e che feci sospendere ogni ulteriore lavoro d'indagine, onde lasciare il campo vergine a coloro che, intelligenti e passionati di cose antiche, volessero per avventura proseguii con frutto scientifico migliore di quello che non sarebbe dato di raccogliere a chi non sa di archeologia.

Raveo, 10 aprile 1868.

DANIELE ING. DE MARCHI.

La Società bacologica del Comizio agrario di Brescia

ha aperto sottoscrizioni per azioni da L. 100 cadauna, per provvedere il semo bachi originario Giapponese per l'anno 1869, garantendo ai signori sottoscrittori che il detto semo sarà tutto a bozzolo verde ed annuale; ed il prezzo sarà quello del pure costo, senza spese di provvigioni o sopraprezzo, giacchè la Commissione opera gratuitamente, al solo scopo di provvedere il miglior semo, ed al minimo prezzo.

Le associazioni si ricevono entro il 10 Maggio p.v. presso la Direzione del Giornale di Udine, ove saranno ostensibili le condizioni dell'associazione.

Comizio Agrario di Brescia.

Strade ferrate. Nell'occasione delle feste per le nozze delle LL. AA. RR. i Principi Umberto e Margherita, la Società della ferrovia dell'Alta Italia ha stabilito alcune sensibili riduzioni di prezzo sui biglietti per andata e ritorno a Firenze ed a Torino.

La distribuzione di questi biglietti per Torino comincerà il 18 aprile e cesserà il 26.

Quella dei biglietti per Firenze, comincerà il 29 e cesserà il 6 maggio.

Emigrazione. Sappiamo che le Autorità politiche a termini di una Circolare Ministeriale di recente diramata, ha inviato tutti quelli che si occupano di emigrazione per l'America, a volere desistere da queste operazioni, sotto pena di vedersi tolto l'assegno prescritto dalla legge di P. S. per uffici pubblici d'Agenzia, a meno che non si obblighino a dare sicurezza per il mantenimento delle promesse che fanno agli emigranti, e per il rimborso delle spese di rimpatrio ed altre, cui per loro colpa dovesse poi soggiacere il Governo.

Premio per l'esportaz. del seme bachi. È noto come nessuno europeo finora abbia potuto penetrare in Corea, ampia penisola oblunga che costeggia ad occidente la Cina, a levante il Giappone, circondata da 150 isolotti, estesa quanto l'Italia e sotto la medesima latitudine. In questa penisola il seme di bachi vuolsi che sia il più perfetto di tutta la regione giapponese. Il Ministero di agricoltura però ha stabilito una medaglia in oro insieme ad un altro premio per quell'italiano che primo vi porrà il piede onde poterà esplorare, estrarre il seme e incominciari qualche commercio.

L'argento nel mare. — Secondo i calcoli del sig. Field, ch'è uno americano, l'Oceano contiene due bilioni di chilogrammi d'argento in forma di cloruro. Come ha fatto il signor Field a calcolare questa ingente ricchezza? — Se si scioglie il cloruro d'argento nel cloruro di sodio e s'immerge nella soluzione una lamina di rame, il primo cloruro si decomponi, e l'argento si deposita sul rame. Una nave foderata con lamina di questo ultimo metallo opera sul cloruro d'argento sciolto nelle acque salme al modo stesso, e l'argento metallico si depone sulla fodera. Il sig. Field analizzò il rivestimento d'una nave che per sette anni era stata nell'Oceano Pacifico, e vi ha trovato un mezzo per cento di argento. Sicché le sue invenzioni sono tutt'altro che aeree.

Il Governo prussiano studia la trasformazione dell'artiglieria. Invece di cannoni rigati con palle da 200 venne prescelto un modello di cannone monstre con palle da 300 libbre, che si dice maneggevole come i pezzi del calibro più piccolo. Altra novità di questa specie è la costruzione di pistre in ferro massiccio da servire a proteggere l'artiglieria di campo, invece di terrapieni e batterie. Gli esperimenti mostrano che questo sistema può prestare buoni servigi in più d'una occasione. Il Governo prussiano ha pure comprato una mitraileuse della ditta Christophe e Montigny a Bruxelles, terribile arma che ha 57 canne e spara 370 colpi al minuto.

Incisione fotografiche. — Da molti anni si va cercando il modo di trasformare l'immagine fotografica in incisione con un mezzo chimico o fisico, senza che sia necessaria la costosa opera del bulino. Qualche saggio se ne era già veduto, ma imperfettissimo. Pertanto dobbiamo lode al colonnello di stato maggiore Avet, il quale, dopo otto anni di tentativi, ha finalmente sciolto il problema, specialmente per ottenere tavole topografiche. Egli può in ventiquattr'ore copiare in grande o in piccolo un disegno topografico, anche vastissimo, e dirlo stampato nitidamente. È inutile dire che un tale trovato si può applicare ad altre cose, come sarebbero disegni di macchine e di architettura, ed anche a disegni più delicati di figure, e di paesi.

Il Nestore del Foro Udinese, l'avv. dottor **Antonio Cioce**, Warmo poco più che sessantenne, mancava il dì dodici aprile; dopo breve malattia, ma lunga però e non coperta agli occhi di tanti suoi amici, che lo amavano teneramente. Inutile l'accenare le sue virtù civili e cristiane, tutte le qualità dello spirito e del cuore, che rendono amata e rispettata una persona. Egli le possedeva in un grado eminente. Il compianto di tanti amici e cittadini, fu il maggior omaggio tributato al defunto. L'unanimità concordia nel manifestare uno sfogo al dolore, la testimonianza della schietta sincerità degli elogii, e della verità dell'affetto, che seguì gli onesti e virtuosi oltre alla tomba.

Toxissi.

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Superiore delle Carceri

Ufficio di Prefettura di Udine

Avviso d'asta

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 antecedente il giorno 29 corrente mese innanzi al Signor Prefetto Ufficiale e' ciò delegato si procederà in questo Ufficio a pubblici incanti per l'appalto del servizio di forniture dei Carceri Giudiziari ed altri luoghi di custodia non classificati fra le Case di pena istituiti nella Provincia di Udine con dichiarazione che le giornate di presenza possono ascendere nell'anno alla cifra approssimativa di N. 120,000

AVVERTENZE

1. L'appalto è regolato dai Capitoli generali in data 4. Gennaio 1867.

2. Il prezzo d'asta resta fissato nella somma di Centosessanta di lire per ogni giornata di presenza di cui nell'art. 3. del Capitolo generale.

3. L'appalto avrà durata di anni sei e mesi due ed avrà principio col 1. novembre prossimo e termine col 31 dicembre del 1874.

4. L'asta avrà luogo per mezzo di partiti segreti portanti l'offerta di un ribasso di tanti cinque millesimi di Lira effettiva, senz'altra più minuta frazione, sul prezzo come sopra stabilito per ciascuna giornata di presenza. Non si accetteranno le offerte di ribasso di un tanto per cento, né per frazioni minori di cinque millesimi di lira, né le offerte esprimenti un ribasso indefinito.

5. I prezzi fissati a titolo di compenso per le forniture di cui negli articoli 30 (lettera D), 69, 87 e 124 non sono soggetti a ribasso

6. L'appalto sarà deliberato al miglior offerente, purché il ribasso superi il limite minimo che sarà fissato dal Ministero dell'Interno in apposita scheda suggerita: in caso di parità d'offerite si procederà a termini dell'art. 80 del Regolamento Generale sulla Contabilità dello Stato approvato con Regio Decreto in data 25 novembre 1866, N. 3381.

7. Gli stabilimenti penali incaricati della fornitura degli oggetti di vestiario e di casermaggio descritti nella tabella A annessa al Capitolo sono quelli indicati nella tabella stessa.

8. Tanto il Capitolo generale d'appalto, quanto il fascicolo delle mostra dei tessuti segnati nella tabella precipita coi N. 1, 2, 3, 4 e 5 trovansi depositati presso quest'Ufficio, ov'è lecito a chichessia di prendere visione.

9. Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito di lire settantamila in numerario o in biglietti di banco.

10. La cauzione a prestarsi dal Deliberatario è fissata nella somma di lire millecento di rendita sul Debito Pubblico dello Stato.

11. L'asta si aprirà sotto l'osservanza delle norme stabilite negli articoli 69, 70 e seguenti fino all'articolo 87 inclusivo del precitato Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

12. In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 10 scadenti il 9 maggio successivo alle ore 12 meridiane.

13. Qualora, in seguito a presentata offerta di ribasso, debba avere luogo un nuovo incanto, vi si procederà col metodo delle candele.

14. Le spese tutte d'asta, Contratto, Copie, Registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del Deliberatario che dovrà inoltre sostenere alle spese di stampa di N. 47 esemplari del Capitolo in ragione di lire 4 caduno.

15. La tabella annessa nell'art. 67 del Capitolo 1º gennaio 1867 va modificata nel senso di ridurre la quantità del riso da impiegarsi nella composizione della Minestra di riso ed erbaggi o legumi freschi (N. 4 tabella) da grammi 150 a grammi 105.

16. Finché sia mantenuta in vigore nelle Province Venete e di Mantova la legislazione penale ora vigente, agli stampati prescritti dal Capitolo generale che si referiscono alla condizione giudiziaria del detenuto saranno sostituiti quelli presentemente in uso.

Udine addi 6 Aprile 1868.

Per detto Ufficio di Prefettura
IL SEGRETARIO

CORRIERE DEL MATTINO

— La Gazzetta del popolo di Firenze scrive:

Corrono molte e contraddittorie notizie intorno alle trattative fra il Governo italiano e il Governo francese, relativamente allo sgombero delle truppe straniere dallo Stato pontificio. Noi crediamo di potere assicurare che le trattative sono terminate a quest'ora, e che i due Governi si trovano d'accordo nel ripristinare, com'era prima dell'ottobre scorso, la Convenzione di settembre con l'aggiunta di qualche clausola che determini più chiaramente il senso di alcune parti della Convenzione medesima.

Si dice che il termine per lo sgombero totale delle milizie francesi, sia anch'esso concordato fra i due Governi. Non sarà così breve da coincidere col matrimonio del Principe Umberto, ma non si protrarrà, crediamo, oltre due mesi.

Del resto, i rapporti diplomatici fra Parigi e Firenze sono ora cordiali assissimi.

— Scrivono da Parigi all'Opinione:

Il signor Di Persigoy, che vorrebbe ritornare al potere e riaffacciare il portafoglio dell'interno, ha ispirato un opuscolo scritto dal signor Grandguillot, antico direttore del *Paris*, e che verrà alla luce col titolo: *I giocatori del sig. Cobden*. Ecco è diretto contro la politica del presente Ministero.

La situazione del patrimonio privato dell'Imperatore Napoleone è meno propria. L'Imperatore non ha tesoreggio né gli si può muovere accusa di aver cura soverchia de' suoi interessi personali.

Dispacci telegrafici.

■ AGENZIA STEFANI

Firenze 15 Aprile

Lisbona. 13. Oggi ebbero luogo dimostrazioni tumultuose innanzi al ministero dell'interno. I capi furono arrestati. Dice si che il ministero domanderà alla Camera l'autorizzazione di sospendere l'*Habeas corpus* per riabilitare completamente l'ordine nel paese.

Parigi. 13. Dicesi che il re del Belgio verrà fra breve a Parigi. Il principe imperiale partì oggi Cherbourg.

Dopo la chiusura della Borsa la rendita italiana si contratta a 47.60.

La France dice che la principessa Clotilde parte per Firenze. Il principe Napoleone partì fra alcuni giorni.

Londra. 13. Il Times pubblica una lettera di Disraeli dimostrante la necessità dell'unione della Chiesa con lo Stato.

Parigi. 14. Il Journal des Débats pubblica un articolo che tende a spiegare l'origine delle voci di guerra, dimostrando che esse non hanno alcun serio fondamento ed

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

al 9623-a. 67 p. 2

Circolare d'arresto:

Con deliberazione 21 marzo p. p. a questo num. il sott. Giudice Inq. te d'accordo colla r. Procura di Stato, avviò la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di sollevazione previsto dal S. 68 Cod. Pen. in seguito ai fatti avvenuti in S. Giovanni di Polcenigo nel 9 novembre p. p. anche al confronto di Angelo Trevisan, moglie a Gio. Battista Zanetti detto Belis, dimorante nel sudetto villaggio.

Ed essendosi resa latitante essa Trevisan Zanetti, si interessano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza a procurare la di costei cattura e traduzione in queste carceri criminali.

Locchè s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine a pubblica notizia e norma,

In nome del R. Trib. Prov.
Udine 8 Aprile 1868.

Il Consigliere
FARLATTI

N. 856 p. 2

EDITTO

La r. Pretura in Pordenone avvisa che la ditta Weiss-Norsa di Verona con istanza 9 novembre 1867 n. 40823 chiede a vendita al 4.0 esperimento d'asta degli stabili di ragione di Hoffer Agostino e Giuseppe di Pordenone e per la sua effettuazione fu destinato il giorno 30 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala delle udienze e sotto l'osservanza delle condizioni d'asta di cui l'editto 23 luglio 1867 n. 6568 pubblicato nel Giornale di Udine, sotto i n. 209, 210, 214 colla sola variazione alla 1. condizione che i beni saranno venduti a qualunque prezzo; alla 2. che oltre all'esecutante detti Weiss-Norsa sarà esonerato il creditore Luigi Cossetti da cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima e del prezzo di delibera, ed alla 3. che al prezzo di delibera viene sostituito alla valuta d'oro e d'argento quella in valuta legale.

Il presente si pubblicherà mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine e mediante affissione come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone 11 Marzo 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santis Canc.

N. 1033 p. 3

EDITTO

Ad istanza di questo avvocato Dr. Valentino Luigi Buttazzoni contro Giovanni Pressello detto Verze biavuolo di qui, avrà luogo in questa Pretura alla Camera L. nei giorni 2, 10 e 17 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 4 pom. triplice esperimento d'asta delle realtà sottodescritte alle condizioni seguenti:

1. Ogni aspirante dovrà pregiamente depositare 400 florini effettivi d'argento.

2. La vendita ha luogo lotto per lotto come risulta dal protocollo d'estimo.

3. Al primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi a prezzo inferiore alla stima; al terzo a qualunque anche al di sotto purchè basti a sziare li creditori inscritti.

4. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi entro giorni 8 successivi egualmente in florini effettivi d'argento.

5. Dal previo deposito e pagamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante fino alla graduatoria.

6. La Direzione del Pio Ospitale sarà esente del previo deposito e del pagamento del prezzo, facendosi deliberatorio, fino alla graduatoria.

7. Le spese dell'asta e conseguenti a carico del deliberatorio.

Dà vendersi

1. Casa di abitazione situata in questo capoluogo nel Borgo della Roggia al map. n. 164 di pert. 0.12 rend. l. 78.76

scomprende al piano terra bottega ed' alri icasa di legno che mette nel piano a questo pianerottolo, cucina, e camera scale di legno che mettono in secondo piano, in questo pianerottolo, and to, due camere, due pergoli esterni, e cassa scale di legno che mettono in III. piano: in questo pianerottolo è granai, il tutto stimato.

2. Bottega con magazzino situata nella piazzetta di S. Caterina con diritto di accesso anche per l'andito attiguo ed a settentrione, occupa in map. il n. 56, sul 4. di pert. 0.08 colla rend. di l. 10.14 stim. 700.

Totali it. L. 4700.

Si pubblicherà come di metodo, e s'inscriverà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 20 febbraio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 2983 p. 3

EDITTO

Pegli effetti e sotto le comminazioni dei combinati Paragrafi 813 e 814 del vigente Codice Civile si diffidano i creditori verso le eredità di Antonio q. Pietro Leoncini — morto a Osoppo il 18 gennaio 1868 ad insinuare e provare i loro diritti verso la detta eredità entro giugno p. v. trascorso il quale termine non saranno più ascoltati, e si procederà alla ventilazione e consegna dell'eredità senza altri riguardi.

Locchè si pubblicherà a Gemona in Osoppo, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Gemona, li 17 Marzo 1868
Dalla R. Pretura

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 3086 p. 3

EDITTO

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Pietro Lazzara di Paluzza che sopra istanza odierna pari numero di Domenico Corradino negoziante di Caneva gli si ha deputato in curatore, questo avv. dottor Lorenzo Marchi all'effetto che venga allo stesso praticata la intimação del decreto di oppugnamento mobiliare 29 novembre u. e n. 14429. Fornirà pertanto il detto curatore delle necessarie istruzioni, e provvederà nel modo più conforme al proprio interesse, dovendo altrimenti attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 21 Marzo 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

991 EDITTO

CONDIZIONI

Si fa noto che in questa sala pretoria nei giorni 28 aprile, 12 maggio e 9 giugno venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza di Pietro Tosoni di Clauzetto, ed a carico dello Tositi Pillia Domenica e consorti di Castelnovo alle seguenti

CONDIZIONI

1. I beni non saranno deliberati nel 1. e 2. incanto se non a prezzo maggiore od'eguale alle stime. Non essendovi deliberatorio avrà luogo il terzo incanto in cui la delibera sarà anche al prezzo inferiore alla stima, sempreché basti a soddisfare tutti i creditori inscritti e prenotati fino al valore o prezzo di stima. Non essendo poi il prezzo sufficiente a soddisfare tutti i creditori, in allora si procederà a termini del S. 1622 del giud. reg. alle pratiche del S. 140 prima di decretare un quarto esperimento ed in questo saranno deliberati a prezzo inferiore a quello della stima.

2. Nessun offerto tranne l'escus-

tente, e creditori inscritti sarà ammesso all'asta senza che verifichi pregiamente a mani della persona giudiciale che vi presiederà, il deposito di un decimo del valore di stima dei beni dei quali vorrà farsi obblatore, il qual deposito sarà restituito ai non deliberatari.

3. L'asta dei beni si farà in lotti 24 distinti come in seguito.

4. Oltre al prezzo della delibera restano a carico del deliberatorio tutte le spese da incontrarsi dal giorno dell'asta in poi.

5. Il prezzo per cui verranno deliberati i beni dovrà versarsi a cura e spese del deliberatorio o deliberatario nell'attessa depositi del R. Tribunale di Udine entro giorni 14 successivi alla delibera, e dopo versamento verrà restituito il deposito fatto al momento d'lla asta e sarà solo in allora che il deliberatorio potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà e del possesso del fondo.

6. Se si rediligesce deliberatorio l'esecutante od un creditore inscritto, si l'u- no che l'altro resta dispensato dal depositare il prezzo della delibera nella cassa depositi del R. Tribunale di Udine e viene invece autorizzato a trattenere presso di sé il prezzo di delibera fino a convengo coi creditori ad a graduatoria passata in giudicato corrispondendo sul prezzo stesso l'interesse del 5 per cento dal giorno dell'ottenuto possesso e godimento dei beni ed ottenendo trattanto, tosto avvenuta la delibera, il possesso e godimento dei beni che dovrà conservare nello stato e grado della delibera, riservata l'aggiudicazione in seguito all'effettivo versamento del prezzo ed' interesse una volta che sia avvenuto il convegno o la graduatoria.

7. Verranno i beni deliberati e venduti nello stato e condizioni ed essere nel quale si troveranno all'istante delle delibera senza verun riguardo ai danni che fossero stati inflitti dopo la stima.

8. Mancando il deliberatorio all'esatto adempimento delle premesse condizioni, e così pure, mancando l'esecutante, o creditore inscritto alle condizioni surricondate, sarà a rispettivo loro rischio, pericolo e spese rinnovata l'asta per la delibera da farsi, per tal caso nel primo ed unico esperimento a prezzo anche inferiore alla stima ed alla delibera e responsabile per quanto vi mancasse a paragone del prezzo per cui era stato a lui deliberato.

9. I beni si vendono a corpo e non a misura dichiarandosi che il quantitativo del pertinato viene indicato per modo di semplice dimostrazione e quindi qualunque differenza in più od in meno non darà diritto a diminuzione né ad aumento di prezzo.

Descrizione degli stabili da vendersi situati nel circondario e mappa di Castelnovo.

Lotto 1. Casa d'abitazione nella borgata Celante al mappali N. 4298 pert. 0.08 rend. l. 2.40

• 8255 • 0.05 • 0.60 stimata fior. 502.58

Lotto 2. Casa d'abitazione detta nei Minius al mappali N. 4291 pert. 0.02 rend. l. 4.20

• 4287 • 0.05 • 2.10 stim. fior. 260.00

Lotto 3. Coltivo da vanga e prato arb. vit. al mappali N. 4295 pert. 0.31 rend. l. 0.88

• 8252 • 0.12 • 0.44 stim. fior. 100.—

Lotto 4. Prato arb. vit. detto Menetet al mappali N. 4574 pert. 0.09 rend. l. 3.48

• 4579 • 0.15 • 0.53 stim. fior. 128.50

Lotto 5. Prato arb. vit. detto Cular ai mappali N. 4569 pert. 0.29 rend. l. 0.62

• 8377 • 0.34 • 0.00 stim. fior. 29.00

Lotto 6. Bosco ceduo misto Coda mezzana al mappali N. 8301 pert. 0.71 rend. l. 0.21

stim. fior. 32.00

Lotto 7. Bosco ceduo dolce coda lunga al mappali N. 8308 pert. 1.35 rend. l. 0.38

stim. fior. 90.00

Lotto 8. Stalla con senile det. Pecol al mappali N. 8419 pert. 0.06 rend. l. 0.24

stim. fior. 125.—

Lotto 9. Prato arb. vit. detto Pecol ai mappali N. 8409 pert. 1.10 rend. l. 0.32

• 8410 • 0.70 • 0.15 stim. fior. 90.—

Lotto 10. Prato e bosco ceduo misto detto Caderata al mappali N. 4680 pert. 2.70 rend. l. 0.78

• 8390 • 0.80 • 0.28 valutato fior. 60.—

Lotto 11. Prato con stalle e senile detto Cridors al mappali N. 4071 pert. 2.85 rend. l. 0.83

• 8189 • 3.39 • 0.78

• 8149 • 3.14 • 0.51

• 9489 • 2.62 • 0.70 valutato fior. 300.—

Lotto 12. Prato e bosco misto Vale Calda al mappali N. 4085 pert. 1.20 rend. l. 0.37

• 4086 • 0.74 • 0.20 valut. fior. 45.—

Lotto 13. Prato e bosco misto detto Val Caldù al mappali N. 4755 pert. 0.43 rend. l. 0.18

• 4759 • 0.03 • 0.24 valut. fior. 120.—

Lotto 14. Coltivo da vanga e prato arb. vit. d. Molinat al mappali N. 4688 pert. 0.30 rend. l. 0.42

• 4689 • 0.36 • 0.98

• 4690 • 0.23 • 0.03

• 4691 • 0.30 • 0.82

• 4693 • 0.42 • 1.14 stim. fior. 210.—

Lotto 15. Coltivo da vanga detto Grave al mappali N. 4774 pert. 0.09 rend. l. 0.28

• 8433 • 0.26 • 0.82

• 8434 • 0.17 • 0.54 valut. fior. 110.—

Lotto 16. Prato arb. vit. detto Cular in Cima al mappali N. 4545 pert. 0.40 rend. l. 0.62 valut. fior. 32.—

Lotto 17. Bosco ceduo dolce detto Pra-Zef al mappali N. 8314 pert. 0.23 rend. l. 0.06 stim. fior. 12.—

Lotto 18. Prato detto bosco ceduo misto d. Colle Monaco al mappali N. 8393 pert. 0.27 rend. l. 0.08 stim. fior. 10.—

Lotto 19. Coltivo da vanga e prato detto Sotto Murat al mappali N. 4258 pert. 0.29 rend. l. 0.41

• 8221 • 0.21 • 0.46 valut. fior. 145.—

Lotto 20. Prato e bosco ceduo misto detto Cridors al mappali N. 4086 pert. 0.34 rend. l. 0.40

• 4057 • 0.33 • 0.39 stim. fior. 44.—

Lotto 21. Prato arb. vit. detto Prato del Toni al mappali N. 4493 pert. 0.54 rend. l. 0.84 valut. fior. 45.—